

L'UNIONE SARDA

martedì 15 aprile 2014

DIFFIDA. L'ultima trovata del governo provvisorio sardo, firmata da Sergio Pes

La mail: <<Non riconosciamo la polizia italiana>>



DIFFIDA. L'ultima trovata del governo provvisorio sardo, firmata da Sergio Pes **La mail: «Non riconosciamo la polizia italiana»**

» Le prime email, inviate a migliaia di indirizzi di posta certificata, sono arrivate ieri ai comandanti di stazione dei Carabinieri di diversi centri della Gallura e presto compariranno nelle caselle di questure, prefetture, province, comuni e a tutti "gli enti e istituzioni italiani presenti sui territori della Nazione sarda". L'intestazione non lascia dubbi: Governu Sardu Provisoriu - Sardinian Provisional Government. Il presidente del Governo Sardo Provisorio, Sergio Pes, ha firmato una sorta di diffida a tutti i rappresentanti, agenti, dipendenti dello Stato italiano, perché cessino di operare: «attivando sistemi di esecuzione illegale o attuando

sistemi di schiavitù psicologica o reale nei confronti di cittadini facenti parte del Popolo Sardo». In sostanza, una sorta di diffida per chi opera per conto della Repubblica Italiana. «La polizia sarda - si legge nella nota firmata da Sergio Pes - avrà la facoltà di arrestare o prendere in custodia». Nella email si fanno precisi, e documentati, riferimenti normativi a leggi internazionali. Il Governo Sardo Provisorio, la cui sede è a Oristano, è una diretta emanazione del Movimento di liberazione nazionale sardo. «Nel nostro sito - spiega il presidente Sergio Pes - ci sono tutte le informazioni necessarie per conoscere. Non siamo un movimento, ma

un soggetto di diritto internazionale. La nostra non è ostilità nei confronti di carabinieri e polizia, ma un'iniziativa che ha basi legali. Chi opera per conto dello Stato italiano, illegittimo e nullo del facto, come le banche, deve essere consapevole di quanto sta avvenendo». Nella home page del movimento Mlns si possono leggere comunicati particolarmente duri nei confronti dell'Unione Europea e delle banche e attestati di solidarietà nei confronti dei secessionisti veneti arrestati qualche settimana fa nell'ambito di un'operazione dei carabinieri del Ros di Brescia.

Andrea Busia
RIPRODUZIONE RISERVATA